

# La manovra verso l'ultima fiducia alla Camera. Tremonti: testo migliorato

Di **Dino Pesole**

16 luglio 2010

Questo articolo è stato pubblicato il 16 luglio 2010 alle ore 08:01.

Fiducia al Senato ieri con 170 sì e 136 no, fiducia tra breve anche alla Camera. Nel giorno in cui il governo incassa il via libera alla [manovra correttiva da 24,9 miliardi](#), il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, conferma che il testo del provvedimento appena approvato da palazzo Madama è blindato: nessuna modifica alla Camera, che lo convertirà in legge entro il 29 luglio nell'attuale versione. «Fiducia dà fiducia», risponde Tremonti a chi gli chiede se anche a Montecitorio si replicherà il copione del Senato.

**Sarà lo stesso ministro dell'Economia a illustrare mercoledì mattina** in commissione bilancio della Camera [le novità contenute nel testo](#). «La manovra - osserva - è passata molto bene. Il Senato ha davvero migliorato il testo. Dicono che la manovra non basta. Io dico che nella manovra ci sono le pensioni e c'è anche Pomigliano». Il ragionamento di Tremonti è che le pensioni stabilizzano il nostro sistema «facendone il più sostenibile in Europa e per le famiglie questo vuol dire tranquillità e serenità. Con Pomigliano per la prima volta non è il lavoro che esce dall'Italia ma è il lavoro che entra in Italia». E più tardi: «Questa non è la mia manovra ma quella del governo Berlusconi».

**Dall'opposizione si contesta però in toto l'impianto stesso del decreto.** È la capogruppo del Pd al Senato, **Anna Finocchiaro**, a ricordare a Tremonti che la manovra «è fortemente iniqua e recessiva, ed è destinata a impoverire il paese di ogni prospettiva di crescita e sviluppo». Le parole del ministro Tremonti su austerità e rigore «risuonano e hanno un senso se insieme c'è un'altra parola: giustizia. Ma austerità e rigore sono parole che hanno avuto un significato quando venivano pronunciate da persone come Berlinguer e Ciampi». Replica il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri: «Grazie alla manovra apriremo una stagione di crescita e sviluppo, grazie anche al forte consenso delle parti sociali».

**Dal passaggio in Senato il decreto del governo esce con i saldi immutati**, e resta fermo l'obiettivo di ridurre il deficit dal 5% del 2010 al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012. Proiettata sul biennio, la manovra ha un impatto sul fronte della spesa per 14,89 miliardi, cui vanno ad aggiungersi 10 miliardi di maggiori entrate. La gran parte dei tagli si concentra sulle [regioni a statuto ordinario](#) che dovranno ridurre le spese per 8,5 miliardi nel biennio (1,5 miliardi per le regioni a statuto speciale). Circa 4 miliardi sono a carico dei comuni, 800 milioni delle province. Dai tagli lineari del 10% ai ministeri sono attesi 750 milioni, mentre dal fronte delle maggiori entrate si prevedono 4,5 miliardi per effetto del potenziamento dei processi di accertamento e 3,1 miliardi dal pacchetto antievasione.

**Archiviata sostanzialmente la partita con il decreto**, a partire della ripresa autunnale l'attenzione si sposterà sulla messa a punto della prossima «legge di stabilità» (la vecchia Finanziaria) che dovrà essere predisposta entro il 15 ottobre. Un'occasione per avviare iniziative in favore della crescita, come auspica la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ma anche il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli: «La manovra è necessaria, ma ora va rafforzata il circuito tra stabilità finanziaria e spinta alla crescita attraverso l'avanzamento del cantiere delle riforme».

**Quanto agli effetti della crisi, il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani**, propone di «prendere un pezzo del debito accumulato dalla crisi in poi e metterlo in un fondo sovrano, e pagarlo con una tassa sulle transazioni finanziarie». Da ieri Sky TG24 con un'apposita grafica ha deciso di aggiornare in tempo reale l'incremento del debito pubblico. Alle 10,16 mattina eravamo a quota 1.829,870 miliardi. Qualche minuto dopo a 1.829,871 miliardi.